Anno XIV. Mercordì 19 Marzo 1879 N. 67

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Quesiti economici di opportunità

II

Abbiamo detto più sopra, che in tutta Europa domina attualmente una crisi industriale, che può far credere a molti essere piuttosto da arrestarsi nella creazione di nuove industrie, che non da pensare a farne di nuove. Anzi è risorta presentemente una certa tendenza al protezionismo artificiale, che è una contraddizione patente a tutti gli altri fatti economici ed internazionali contemporanei, ed a nostro credere anche contrario agl'interessi di coloro che questa protezione la pretendono per sè, e per certe, o certe altre industrie speciali, senza vedere che altre, che tutte, l'agricola compresa, ed essa più di tutte, la chiederebbe per sè, ed anche ciò con danno di tutte; nè al fatto, che per poter vendere si deve anche comperare e che la produzione ed il lavoro divisi secondo le condizioni naturali, le attitudini e le condizioni economiche, sociali e civili dei Popoli, torna a vantaggio di tutti, nè infine che quanto più gl'interessi delle Nazioni vicine tra loro si collegano cogli accresciuti commerci, tanto maggiore è la probabilità di conservare la pace e tanto minore la necessità di sciupare i danari e le forze vive delle Nazioni coi generali armamenti, spinti oggidì ai limiti estremi.

Ma, sebbene questa crisi esista ed essa abbia delle cause non soltanto passeggere, ma anche permanenti, sicchè si offre un soggetto di gravi meditazioni agli economisti e statisti, ciò non deve impedire ad una Nazione come la nostra, che si trova da poco tempo per la prima volta in un grande Stato riunita, di prendere la parte sua e che naturalmente le si compete nella produzione industriale. Se non lo facesse, e presto, ciò tornerebbe a tutto suo scapito e la nostra imprevidenza ed inoperosità ci froderebbero di moltissimi vantaggi, che dalla unione politica potrebbero e dovrebbero risultarne.

È bensì vero, che l'attività produttiva degl'Italiani ha ancora un larghissimo campo ove esercitarsi, nel mettere a produzione tutte le sue terre irredente e bonificabili, la maggior parte delle quali serbano un tesoro non isfruttato ancora di fertilità accumulata, che resta moltis- da farsi, combinando l'azione dei caldi soli e della perenne umidità colle irrigazioni dovunque sono possibili, accrescendo così in grande misura la produzione dei bestiami, che sono una delle massime ricchezze dei paesi che li posseggono e possono con essi soddisfare alle crescenti ricerche, che nella massima parte della penisola e delle isole sono da portarsi innanzi con una coltivazione estesa ed intensiva tutti quelli a cui si diede l'appellativo di prodotti meridionali, di cui mercè le ferrovie il settentrione, che non li dà, fa una crescente ricerca, che si può estendere assai la coltivazione delle piante commerciali, che abbiamo da rimboscare le nostre montagne con grandissimo vantaggio anche delle pianure, che c'è un margine ancora largo per il traffico marittimo dell'Italia e per le espansioni italiche, massimamente attorno al Mediterraneo.

Ma i progressi di questa sorte, sui quali non cesseremo mai di chiamare l'attenzione degl'Italiani in generale e dei Veneti in particolare, non possono e non devono andare disgiunti da quelli delle industrie, i quali alla loro volta reagiscono su quelli dell' agricoltura. Anzi i paesi più industriali, nei quali si deve tutti i momenti fare appello alla scienza applicata al lavoro ed alla produzione, sono anche i più progrediti nell'agricoltura, sia perchè pagano bene a questa i prodotti che le chieggono per i consumi della popolazione industriale, sia perchè la dispongono ad un maggior uso delle forze e macchine meccaniche, che risparmiano all' uomo fatica, o la fanno fruttare di più.

Se ci sono delle ragioni, per cui l' Italia nel suo complesso abbia da prendersi tutta la parte che le tocca nelle nuove industrie, anche ricordandosi che le antiche fecero la ricchezza delle più splendide sue città, delle quali talune anche politicamente ordinate per arti, maggiori appariscono per il Veneto Orientale, e per il Friuli particolarmente, dove una parte del territorio è montana, un'altra poco fertile pianura ed anche questa di tal maniera sfruttata, che non basta oramai a mantenere i suoi abitanti in condizioni tali da poter cogli altri competere. L' industria per noi Friulani deve supplire anche ad una parte di quello che la terra più loro non dà.

Che ci sia poi un margine alla utile estensione delle industrie in tutta Italia sono troppi i fatti evidentissimi che lo provano, e tra questi quel poco, che anche nelle attuali distrette si è fatto e quel moltissimo che resta ancora da farsi. E se c' è per l' Italia nel suo complesso, c'è tanto più per noi, che oltre alle condizioni favorevoli abbiamo il bisogno di dedicarvici per non rimanere di troppo, economicamente e socialmente, ad altri inferiori. Stimiamo inoltre, che lo slancio dato alle industrie debba riflettersi sulla maggiore di tutte l'agricola, portando tra noi capitali e cognizioni teoriche e quello spirito intraprendente, che darà impulso ad ogni genere di attività, come accadde p. e. della Svizzera nostra vicina.

Tutto sta che non si chiedano al protezionismo artificiale e privilegiato i mezzi per prosperare, e che si scelgano piuttosto quelle industrie, che anche tra noi possono sostenere la concorrenza colle straniere. Siano poi fatte dai nostri, o da gente di fuori, che si naturalizza nel paese dove incontra ingenti dispendii per fondarle, poco importa.

Parlando infine di Udine in particolare, oltre allo scopo economico e civile, di vantaggio indubitato per tutta la Provincia, che chiede molto al suo centro, l'accrescere questo con la sua attività presso ai confini del Regno ha altresì uno scopo politico cui ogni intelligente lettore al solo accennarlo deve comprendere.

Ed è quindi sulla scelta delle industrie, che noi vorremmo meditassero e discutessero i nostri. Su ciò spenderemo per ora poche parole.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 marzo.

Per quanto si volesse astenersene, è impossibile, nella attuale situazione, intrattenersi d'altro che dell'eterno pettegolezzo politico che forma la vita dei gruppi della Sinistra oramai disciolta, od in piena confusione, come ripetono parecchi de' suoi giornali.

La Camera non si occupa, che d' interpellanze e di proposte individuali. Siamo al 17 marzo, ed oggi la seduta dovette cessare prematuramente per mancanza di lavoro. Ci sono però le riunioni fuori della sala. Il Sella ha radunato la Opposizione costituzionale per mettersi d'accordo sulla condotta da tenersi nella discussione del bilancio dell'entrata, che se anche non accompagnata dalla esposizione finanziaria del Magliani, ha però la sua importanza dopo tutto quello che si è detto della relazione del Corbetta, molto eloquente colle sue inesorabili cifre.

Un'altra riunione, politicamente più importante è quella del gruppo Cairoli, dico più importante, perchè la Opposizione guidata dal Sella è perfettamente d'accordo, mentre nel gruppo Cairoli stesso ci sono dei dissensi, a tacere di quelli che sussistono nei diversi altri gruppi. Non credo che basti l'avere il Depretis presentato il suo progetto di riforma elettorale per riavvicinare i gruppi. Tutti ridicono di sciogliere questo o quel gruppo, come lo predicano anche oggi la *Riforma* e la succursale *Sinistra* al Cairoli; ma c'è il sottinteso, che s'abbia a sciogliere quello comandato dal Cairoli per sostituire a lui il Crispi, in persona, o coll'appoggio imperioso da darsi al Depretis, che e questi obbedisca al suo patrocinatore. La *Sinistra* continua ad incolpare i propri amici della Sinistra generica, che non sia riuscito a Torino il candidato, che si presentò come appartenente al gruppo Cairoli. Il fatto è però, che i Piemontesi, difficili a mutare i loro propositi, sono oramai stanchi di queste sterili battaglie di gruppi, e che essi tornano a quel partito, che è il solo, che abbia seriamente trattato gli affari del paese.

Qui non si fa che discorrere della elezione di Torino e del suo grande significato; e lo potete vedere dalla stampa. *L'Opinione* naturalmente lo rileva; il foglio del Depretis poi manda fuori un *quos ego* in un articolo intitolato *Risoluzione*, dove parlando dalle votazioni di Torino e di Piedimonte di Alife, in cui il De Zerbi riuscì a quasi parità di voti col Laurenzana borbonico-nicoterino, conchiude, che le scissure del partito di Sinistra l'hanno discreditata presso al paese. Di certo nella Camera ci sono molti, più di cento deputati, che se si tira innanzi così, rinuncieranno.

« È inutile, dice il *Popolo Romano*, crearsi delle illusioni. La Sinistra ha degli elementi buoni e capaci *quanto* la Destra, ma l'idea della prevalenza personale degli uni sugli altri, fa sì, che invece di avere un complesso di elementi omogenei e capaci di costituire nell'assieme un Governo forte e un'amministrazione solida, si ha una dispersione di forze, la quale fa sì che tutte le sue amministrazioni di Sinistra, o per una ragione o per l'altra, sono insufficienti e presentano qualche lato debole ».

Vedete, che venendo di là questo mite giudizio è molto severo. Poi biasima i Cairoliani per non avere saputo distaccare da sè i radicali ed invita a portarsi sul terreno pratico.

« Intanto, conchiude, è avvenuto che colle irresoluzioni dall'una parte e dall'altra, dopo tre mesi, siamo ancora nella *confusione naturale* del primo giorno, e più si va innanzi *più si perde terreno nel credito e nella stima pubblica* (seppure c'è da perdere ancora). Varranno le ultime lezioni a far comprendere a tutti, che se non s'accorda una maggioranza sopra un terreno pratico, frazioni e pattuglie, gruppi e gruppetti saranno travolti dalla stessa corrente? » Eppoi si fa torto al Sella di avere detto con una sola frase di quel *miserando spettacolo*, che ci è dipinta al vivo tutti i giorni da tutti i giornali della Sinistra! Ciò fa vedere del resto quanto vale di più una sola parola del Sella, che tutti i loro discorsi, dal momento, che se ne tiene tanto conto.

Metto pegno, che nel gruppo Cairoli si parlerà una volta di più di accordarsi sui *principii*, come dice il foglio crispiano. Ma quali sono questi principii? Che ognuno vorrebbe essere il primo. Ecco il loro accordo! Sentiremo se domani si vanteranno di avere fatto progredire il paese in questi tre anni.

P.S. Mi si dice all'ultimo momento, che nel gruppo Cairoli si parlò di accordarsi circa al bilancio dell'entrata. Dunque risorgono, o svaniscono i 60 milioni del Doda?

Il sempre bene informato *Fra Pacomio* del *Corr. della Sera* scrive quanto segue nelle sue ultime *Note Vaticane* in data 15 corr.

« Non oso darla per certa: il documento ufficiale non l'ho visto, ma chi me ne informa è persona di coscienza incapace di esagerare e degna di ogni riguardo. La cosa è grave e merita tutta la considerazione dei cattolici. Io ne scrivo con l'animo addolorato e turbato. La Santa Sede avrebbe inviata testè ai vesvovi italiani una istruzione *riservatissima*, con la quale si prescrive che tutt'i parroci devono dare un *giuramento*, col quale si obblighino indagare chi dei loro filiani non creda e non ammetta la necessità del potere temporale, e denunciarlo a Santo Uffizio! Se vera, questa istruzione pontificia ricorda le bolle terribili di Paolo IV, di Sisto V, di Urbano VIII. Si ordina ai parroci altresì, col vincolo del *giuramento*, che debbano perseguitare (*persequantur*!) tutti coloro che sapranno essere avversi al potere temporale! Questa disposizione ferisce a morte il sagramento della Confessione; turba e sconvolge le coscienze; muta i parroci in inquisitori e persecutori; sacrifica per un fine temporale il bene spirituale delle anime; e nella pratica non serve a nulla, perchè quando le liste dei non credenti nel potere temporale saranno formate, che cosa farà la Santa Sede? In qual modo i parroci dovranno *esercitare* la persecuzione? »

E più sotto soggiunge: « E' dolorosamente però che la corrente degli zelanti ha preso il disopra; le illusioni crescono; si ridestano le speranze; si cerca di far dimenticare il primo equanime periodo del pontificato di Leone XIII. Si vuol ricacciare il pontefice sulle orme di Pio IX. *L'abbiamo preso per i capelli*, dicono i caporioni del partito, *questo Papa ciociaro che voleva sconvolgere tutto*. Auguriamoci che la Provvidenza voglia consigliarlo a non dare alla Chiesa un così doloroso disinganno. Io sarei lietissimo di scrivere nelle prossime *note* che le istruzioni ai vescovi, di cui ho parlato, non siano mai esistite; lietissimo d'una smentita da parte dei giornalisti aulici; ma temo che taceranno ».

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 17: Oggi sarà presentata la legge sulla riforma elettorale. Il progetto consta secondo alcuni di 103 articoli, secondo altri di 172. L'estensione data alla legge viene reputata uno stratagemma per mandarla a picco, senza che il ministero possa esser chiamato responsabile. Nell'età di 21 anni godrebbero del diritto elettorale tutti coloro che, anche senza aver un censo, occupano od occuparono un ufficio elettivo, i pubblicisti, gl'insegnanti, i licenziati della quarta elementare. L'abbassamento del censo non sarebbe uguale dappertutto. Nelle città sarebbe minore, maggiore nelle campagne. Tolta l'influenza dei prefetti nella formazione delle liste elettorali, se ne affida le facoltà ad una Commissione provinciale composta di tre membri scelti dal Consiglio provinciale e di uno dal prefetto. Un quinto membro verrebbe scelto fra la magistratura. Si abolisce il Collegio per l'elezione d'un solo deputato, formando invece delle circoscrizioni speciali contenenti sino a cinque collegi elettorali. Le circoscrizioni passerebbero entro i limiti attuali delle provincie, non confondendo in una circoscrizione i territorii di provincie limitrofe.

Nel ministero dei lavori pubblici ha luogo un movimento nel personale del Genio civile. Vi sono circa 80 promozioni. La Commissione degli Istituti di providenza respinse la proposta di dare utili ed interessi agli azionisti e fondatori di Casse di risparmio, mantenendo l'ordinamento attuale. Ieri incominciarono le ispezioni amministrative dei corpi d'esercito. Dureranno fin tutto aprile. Ieri furono firmati i decreti che nominano una trentina di nuovi senatori. Il Consiglio dei ministri deliberò il riscatto delle Ferrovie Romane coll'obbligo di presentare alla Camera, non più tardi del 30 aprile, la Convenzione già preparata dallo Spaventa, coll'atto addizionale 1877. La Convenzione diverrebbe esecutiva soltanto dopo compiuta l'inchiesta sulle ferrovie. Continuerà nel frattempo l'esercizio dell'attuale Società.

— Il *Corr. della Sera* ha per dispaccio da Roma 17: Si crede che sia pronto il decreto di scioglimento della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, colla nomina di un commissario per definire gli affari pendenti. Il Re, in occasione del suo natalizio, ricevette moltissime congratulazioni anche dall'estero.

ESTERO

Austria. Da una lettera particolare da Vienna, il *Rinnov.* stralcia le seguenti informazioni: Nei circoli politici è assai commentato il viaggio del segretario particolare di Gorchakoff signor Hamburger, a Roma. Per quanto questi signori affettino un sovrano disprezzo per la giovine grande potenza, come vien chiamata per scherno, pure se ne osserva e studia attentamente ogni movimento. Hamburger si vuole abbia la missione di preparare l'alleanza russo-italica in vista delle future complicazioni europee. Del resto pel momento spira un aura assai pacifica. L'Inghilterra si ritira dal mar di Marmara o almeno ha detto di volersi ritirare, la Russia ritira i suoi battaglioni dalla Bulgaria e pare voglia sul serio tenere ai patti stipulati a Berlino. Anche il viaggio di Schuwalow a Pietroburgo viene interpretato in senso pacifico. Egli avrebbe la missione di mostrare al cancelliere russo le vere intenzioni del gabinetto di S. Giacomo e appianare la via ad una completa conciliazione fra Londra e Pietroburgo.

Francia. Si ha da Parigi 17: Sette ex-ministri reazionari che attualmente rimangono in funzioni governative, si dimetteranno ovvero saranno revocati. Borel, ex-ministro e comandante d'un corpo d'esercito, diede le sue dimissioni. Furono cambiati 25 prefetti.

— La nomina di Alberto Grévy a governatore dell'Algeria è temporanea, essendo quella carica incompatibile colla qualità di deputato. È imminente la presentazione della legge sul giuramento di fedeltà che i militari dovranno prestare alla Repubblica. Il Municipio di Parigi decise di non acquistare il Trocadero e di lasciare i terreni al governo.

— Il *Pays* racconta il seguente fatto: Il maggiore Labordere, che in altro tempo fu posto in disponibità per aver voluto discutere gli ordini ricevuti da un suo superiore, riammesso non ha guari al servizio, venne a prendere possesso del suo comando di un nuovo reggimento. E' uso tradizionale che gli ufficiali in tale circostanza offrano un *punch* di saluto al nuovo arrivato. I camerati del nuovo comandante non hanno creduto di tenere in conto quell'uso tradizionale. Si adunarono e decisero di astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Turchia. Da una corrispondenza da Janina della *Pol. Corr.* si dovrebbe ritenere che la Porta in vista delle disposizioni della Grecia che avrebbe già, non lungi da Trikala, formato un campo con 1500 volontari ai quali stanno per associarsene altri non pochi, e attendono il momento per irrompere sul territorio turco, stia organizzando gli albanesi che dovrebbero servir d'avanguardia nell'eventuale lotta. Le autorità militari avrebbero, per ordine del Seraschiere Osman pascià, distribuito fra gli albanesi dell'Epiro e della Tessaglia 18000 fucili Snider. La Porta sembra decisa al caso di far entrare in azione gli albanesi contro i volontari della Grecia.

Svizzera. Si telegrafa da Losanna 16: Ieri in Ginevra furono affissi manifesti in lingua italiana minaccianti l'assassinio di un Sovrano di Stato vicino. La Polizia aprì una inchiesta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Onomastico di Garibaldi. Oggi la Presidenza della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine, ha spedito il seguente dispaccio al

Generale Giuseppe Garibaldi. Caprera.

Società operaia udinese mutuo soccorso, occasione vostro onomastico, conferma omaggio riverente affetto rinnovando sensi ossequio rispettoso Presidente onorario rarissimo esempio ogni virtù cittadina.

Udine, 19 marzo 1879.

Il presidente, *De Poli.*

Anche la Società di mutuo soccorso fra i calzolai, ha spedito oggi al suo Presidente onorario il seguente telegramma:

Generale Giuseppe Garibaldi

Caprera-Maddalena.

Società calzolai Udine, ricorrendo oggi vostro onomastico, fa voti di lunga e prospera vita; a Voi Generale, nostro Presidente onorario, mandiamo un fraterno saluto.

Udine, 19 marzo 1879.

Il presidente, *Giov. Batt. Janchi.*

Un dispaccio da Roma che abbiamo veduto, autorizza a credere che la notizia data ieri da un dispaccio della *Venezia* della nomina a Senatore dell'on. Sindaco di Udine sia ufficiale.

Anche l'*Opinione* ne dà oggi la notizia, ponendo fra i nomi che si citano come quelli dei nuovi Senatori, quello pure dell'on. Pecile.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 17 marzo corr. notiamo la seguente:

Maironi Bortolo, ufficiale d'archivio di 3ª classe nell'Intendenza di Brescia, traslocato in quella di Udine.

Arti belle. Ed anch' io, sebbene un po' tardi, fui a vedere ed ammirare la statua, dono prezioso del co. Fabio Beretta alla città di Udine, e non so dispensarmi dal dirne qualche parola. E prima di tutto mi parve felice l'idea di collocarla sull'altarino della Chiesetta del Cimitero, si bene ristorata dai patiti guasti e maestrevolmente abbellita dall'ingegnosissimo Cappellano Piva. Difatti qual luogo più conveniente ad un Angelo, il quale raccoglie le preghiere de' parenti e degli amici di quelli che dormono il sonno del sepolcro o sotto umile zolla, o in particolari avelli, e, simboleggiate ne' fiori, che mandano soavi profumi, le offre a Dio ad accelerare l'ingresso delle anime loro nella beata Gerusalemme? E quanta devozione, quali purissimi affetti non ispira quell'Angelo dalle perfette tornite membra, velate di sottilissimo flutiante panneggiamento, che appuntato leggermente su piedi col divino sembiante e cogli sguardi rivolti al cielo, donde lo si direbbe calato, e colle penne delle ali, che accennano agitarsi ad ogni più tenue brezzolina, par voglia riascendere a deporre que' fiori innanzi al trono dell'Altissimo! E donde trasse il Minisini le forme celestiali di cui veste i suoi Angeli, che, se diversi d'aspetto e d'atteggiamento, tutti però arieggiano di paradiso? Il genio sposato ad un arte finitissima possono molto a cavar dal marmo figure di mirabile corporea bellezza; ma il soffio d'una vita spirituale, che le anima, non può uscire che da un cuore sinceramente religioso. E tale è il Minisini, e tal soffio lo trasfuse in tutt' i suoi lavori, che a religione in qualunque modo si riferiscono. Per il che, nel contemplarli, chi non ha morta in cuore la fede, si sente sollevare dall'aere crasso di questa terra all'aure purissime delle superne regioni; si sente eccitare alla virtù che sola divinizza l'uomo. Ma il Minisini addimostrossi valentissimo artista non soltanto nel trattare soggetti religiosi, si anche profani, sia gentili come trionfalmente lo manifestano la sua Pudicizia, e la bambinuccia dormente con un fiore tra le dita, e l'altra che stende i braccetti per essere levata in collo dalla mamma; sia forti come l'addimostrano l'Eraclito, il Democrito, e il busto di Marcantonio Bragadino; sia compassionevoli come il Fra Paolo Sarpi pugnalato. In somma il suo scalpello si presta a tutto, fuorchè a scolpire farabutti che disonorano l'umanità e Taidi impudiche. Peccato che a tanto merito vadano mancando le commissioni, di cui spesso non difettano i mediocri! Peccato che ancora nel vigore delle sue forze dovesse chiudere lo studio! Faccio voti perchè ciò non avvenga si tosto, perchè all'uopo non sia dimenticato. Intanto s'abbia i mirallegro pel suo bellissimo Angelo, che tramanderà a più lontani posteri la memoria di lui, come quella del grazioso donatore, il cui nome speriamo vedere scolpito sul piedestallo. L. C.

Ricorso respinto. La Corte di Cassazione di Firenze, con Sentenza 8 corr., ha respinto il ricorso interposto da Giacomo Vida detto Boc villico di Variano, contro la Sentenza della Corte d'Assise di Udine che lo condannava alla pena di morte per assassinio per aver ucciso la propria amante Elena Fabris. Il Vida ha presentato ricorso per ottenere la grazia sovrana.

Un'altra ovariotomia fu felicemente eseguita dal nostro distinto chirurgo primario dott. Franzolini. L'operata, ora in via di guarigione, è Angiola Subaro-Clocchiatti, comproprietaria dell'osteria della *Paulate*.

Ai medici. E' aperto un esame di concorso per la nomina di 15 medici di 2. classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 2200. Tale esame comincierà il 15 settembre del 1879 innanzi ad una apposita commissione presso il ministero della marina. Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta in carta bollata da lire 1 non più tardi del 31 agosto p. v. al ministero della marina, segretariato generale, divisione 1.

Militari divenuti inabili al servizio. Il ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avrà luogo la rassegna di rimando dei militari di 1ª e di 2ª categoria in congedo illimitato appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile che siano divenuti inabili al servizio. Essi devono farne domanda al rispettivo comandante del distretto militare per mezzo del sindaco del loro Comune. Questa domanda dovrà pervenire ai comandanti dei distretti non più tardi del giorno 10 dello stesso mese di aprile.

Teatro Sociale. Cominciamo da una digressione, che proviene però direttamente da uno, da più discorsi fatti nei troppo lunghi intervalli tra un atto e l'altro, contro ai quali qualcheduno ci ha pregato di reclamare.

Si discorreva prima di certe commedie straniere, le quali, rappresentandoci una società che non è la nostra, possono piacere, ma non già fare il pasto quotidiano dei nostri teatri, nei quali si vorrebbe vedere rappresentata una società nostra, appunto perchè il Popolo italiano vi si veda in esse e divertendosi impari. E questo è troppo vero, soprattutto per la troppa frequenza di ammanirci le pesche maculate, che vengono anche da Parigi, come tutto quello che vi ha di più posticcio.

Non abbiamo, si disse, da poter supplire colla roba nostrana? Non abbiamo anzi noi presentemente già più da dare del nostro agli altri, che non gli altri a noi? Non si traducono da qualche tempo in altre lingue, come i romanzi del Farina e d'altri, anche le commedie, i drammi, le le tragedie dei nostri autori?

E questo è vero; ma altri osservò, che gl'Italiani sono troppo grandi consumatori di produzioni teatrali per poter soddisfare pienamente il loro appetito di novità, e che sebbene abbiamo delle cose eccellenti in molti generi, tanto nello storico e nel poetico, come nel drammatico, e comico che piacciono e durano sulla scena, cose che possono essere anche molte volte riudite con diletto, massimamente da artisti diversi che trovano qualche nuovo lato dell'arte nel rappresentarle, per cui resta anche il piacere dei confronti, pure il dramma specialmente e la commedia peccano d'ordinario d'una certa monotonia, perchè quasi sempre vi si dipinge una sola classe sociale, sicchè l'interesse viene presto ad esaurirsi.

Perchè non si prende a tema qualche volta anche la classe operosa, la popolana, dove si troverebbero forse caratteri e situazioni di maggior interesse che nella classe ricca ed oziosa, i cui costumi hanno una sola tinta, quella della superficialità?

Vedete p. e. il Goldoni, che non poteva rappresentare se non nel lato più bello la classe dominante, quanto è ancora vivo nelle sue pitture dei sudditi della Serenissima?

Altri osservò, che ciò era vero, e che per questo appunto le sue opere vivono ancora ed anzi sono più vive delle nuove, e molti autori vissero e vivono ancora della imitazione di lui. Ma, se bene si osserva, i lavori goldoniani più vivi e più popolari ancora sono appunto quelli che essendo scritti in dialetto, la parola, i modi nativi e vivaci sono immedesimati colla vita e coi costumi dei suoi personaggi.

E non accadde altrettanto del teatro piemontese ai nostri giorni, e non va accadendo il simile del teatro milanese e del veneziano rinato e del napoletano? E non s'ebbe qualche principio anche nelle commedie in dialetto friulano?

Ma la lingua dei libri, che non è parlata in quasi nessun luogo, la lingua che, bene o male, si comincia a parlare oggidì, ma non è ancora fatta, ha sempre qualche cosa di convenzionale, di sbiadito, di non immedesimato colla vita dell' una o dell'altra delle italiche stirpi. Perciò l'autore che non scrive in dialetto presso di noi, e che non ha in Italia nè Parigi, nè Venezia, nè direbbe il Tommaseo la Atene dei Greci, non si trova atto a rappresentare la vita reale e specialmente la popolana, sicchè il suo dialogo sarà talora elevato, talora spiritoso, ma non è improntato a quella verità e vivacità della lingua parlata, che s'immedesima colla vita del Popolo.

Fortunato il Gherardi del Testa, il quale, sebbene le sue commedie sieno leggerine, potè colla lingua accostarsi al dialetto parlato. Gli autori del teatro piemontese passarono appunto dal dialetto alla lingua ed educarono alla verità anche molti attori, come aveva fatto un tempo il Goldoni e come potrà fare di nuovo il Gallina colle sue commedie in dialetto veneto.

Sarà il dialetto quello che rifarà il teatro.

Questo fu detto altre volte nel *Giornale di Udine*; e questo ridisse testè in alcune sue appendici *La Patria* di Bologna; la quale conchiude con queste parole, invocando anche la commedia in Bolognese:

« Moviamo con un lavoro lento, ordinato verso la costruzione di un teatro nazionale; in questo perfezionarsi del teatro in dialetto, io lo dico e lo ripeto, credo che l'Italia debba aspettarsi *il teatro*, il teatro suo, originale, non imitazione degli autori che hanno fatta la moda in Francia e che in questi ultimi tempi si sono imposti a tutto il mondo. Nella produzione vernacola intanto abbiamo da educare i tre grandi elementi di una rappresentazione: l'autore, gli attori, il pubblico. Quando la vita sarà ricondotta sulle scene, nella sua spontaneità, nella sua formosa nudità, e avremo trovati attori che la sappiano recitare, e un pubblico che l'applauda, potremo dimenticare molti *suicidi*, molti *duelli*, molti *ridicoli* comici e drammatici, e fare la commedia nuova, quale è richiesta dalle mutate condizioni dei tempi e di tutta l'arte.

« E l' Italia sarà la prima ».

Certamente, se la nuova commedia avesse i suoi cultori a Firenze, a Siena, a Pistoia, a Roma, ci sarebbe questo di guadagnato di potersi accostare anche alla lingua. Ad ogni modo in Italia, dove ci sono tanti filodrammatici, dovrebbero almeno questi fare appello ai loro scrittori in dialetto, perchè dipingano la società quale è, con scelta sì, ma senza tante tesi, e soprattutto senza tante imitazioni d'una società non nostra, quale è la parigina e di questa anche ciò ch'essa presenta di peggio e di meno imitabile.

In Italia l'esercito ed il divagare de' suoi figli va tramutando anche la lingua parlata; e ve lo provò quella vecchia farsa a cui il nostro brillante Masi diede una nuova tinta con quello schizzo dei dialetti, che vengono a confondersi nell'esercito e vi formano il nuovo linguaggio italiano, che da qui ad alcune decine di anni avrà operato una vera trasformazione.

Ma la trasformazione del teatro potrà operarla appunto la vivezza del teatro in dialetto, come dice lo scrittore bolognese. C'è poi anche da guadagnare dell'altro, oltre agli autori ed agli attori, più veri e più varii; cioè di allargare ed educare il pubblico.

Roma antica aveva per il Popolo lo spettacolo dei gladiatori, che abbassava anche la parte più eletta alla sua ferocia, non ancora spenta, come lo provano gli accoltellatori d' oggidì; e noi abbiamo avuto le note musicali de' nostri Orfei per inalzare d' un grado il nostro. Ma è la educazione della parola quella che dal Popolo si domanda; ed esso ha bisogno di ascoltare una parola da lui intesa, di vedere sulla scena dei costumi che sono anche suoi, non quelli importati di Francia come il figurino. Esso si educherà col diletto e trovando sè stesso co' proprii affetti e pregi e difetti nella nuova commedia, saprà scegliere il meglio e farsi grado grado più civile.

Insomma, oggidì che si parla tanto di *realismo*, e che si va a cercarlo nelle fogne dell'immoralità, nelle sozzure predilette dalla nuova scuola, dalla scuola della decadenza, che ci abbassa colle turpitudini, cerchiamo la *vita reale* in quel Popolo, che il più delle volte e più rozzo che corrotto. Volere o no, la rigenerazione verrà dal basso, se dall'alto si saprà dare l'intonazione del meglio.

Se la chiaccherata è troppo lunga, datene la colpa ai lunghi intermezzi teatrali.

Dirò quindi poche parole del proverbio del Fossati, abbellito da quella fresca aura marina, e dalla frase ingegnosa. Così dopo il proverbio *Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*, ci ha divertito l'altra sera la commedia del Bon l'*Importuno* e l'*Astratto*; del Bon imitatore del Goldoni, che dipingeva soprattutto caratteri. La *Partita a scacchi* si ode sempre volentieri, perchè, ho detto, un po' di poesia di quando in quando ci fa bene; e col *Pugno incognito* dell' autore del *Travet*, che diventò autore passando anch' egli per il dialetto, si finì piacevolmente la serata di jeri. Ed a proposito di questo *Pugno incognito*, scritto prima del *Bébé* importato di Francia, non vi pare che questo sia una copia di quello?

Diamo per tutto questo la sua parte di lode alla Compagnia intera, che farà certamente fortuna anche su altri teatri.

Pictor.

— Elenco delle produzioni che la Compagnia darà la corrente settimana:

Mercoledì 19. *Andreina*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

Giovedì *Leoni e Lepri* in 5 atti di E. Augier (**nuovissima**).

Venerdì *Fuochi di paglia* in 3 atti di L. Castelnuovo. *Chi non prova non crede*, **nuovo** scherzo comico in 1 atto di F. Checchi.

Sabbato 20. *Una fortuna in prigione*, commedia in 2 atti di Bayard, *Trionfo non d'amore*. Parodia in un atto di U. Barbieri, (**nuovissima**). *La consegna è di russare*, scherzo comico (replica a richiesta). **Serata del brillante N. Masi.**

Domenica 23. *Missione di donna*, commedia in 5 atti di A. Torelli.

Teatro Nazionale. Questa sera avrà luogo l'annunciato Veglione mascherato della mezza Quaresima.

FATTI VARII

Fiera di Lonigo. Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e Corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni fra il 23 ed il 29 andante, verranno distribuiti per quella stazione viglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe, oltre che dalle stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, **Udine**, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 23 e successivi 24, 25, 26, 27 e 28 detto mese.

Ai fumatori. Dopo il fiasco dei sigari da 5 centesimi, la Regia pensa a riabilitarsi. Col 1. maggio prossimo venturo saranno messi in vendita i *virginia scelti* a 15 centesimi, veramente eccellenti.....dicono. La manifattura veneziana, la sola dispensatrice per tutta Italia, ne fabbrica da un anno più che diecimila al giorno, sicchè a quest'ora il deposito di tali sigari, rivestiti di vera foglia Virginia e *trattati* al Madera (mentre gli altri lo sono all'acquavite, ammonta già a parecchi milioni.

Per gli inondati di Szeghedino. Con lodevole intenzione e di propria iniziativa la Casa *A. Manzoni e C.* ha aperta nella sua Casa principale di Milano, via della Sala, n. 16, una sottoscrizione a beneficio degli inondati di Szeghedino. Gli oblatori quindi potranno far capo alla Casa stessa presso l' indicato indirizzo.

Copie di atti giudiziari. Il ministero di grazia e giustizia sottopose al Consiglio di Stato il quesito se fosse nella competenza dei sopraintendenti d'archivio rilasciare copia in forma esecutiva degli atti giudiziari da essi custoditi. Il Consiglio di Stato avendo emessa una deliberazione negativa, i ministeri di grazia e giustizia e dell'interno comunicarono, ciascuno per la parte loro rispettiva, siffatta delibarazione ai presidenti di corte d'appello e di tribunale ed alle sopraintendenze degli archivi.

Le sentenze dei conciliatori. Parecchi giudici conciliatori avevano sottoposto ai ministeri delle finanze e di grazia e giustizia il quesito, se, per i rapporti delle tasse di bollo, dovessero le loro sentenze essere scritte in foglio separato oppure l'una di seguito all'altra in un registro preventivamente disposto. Il Ministro guardasigilli, udito il parere del Ministro delle finanze, e considerando che il registro per gli originali delle sentenze dei conciliatori si forma al pari di quello dei Tribunali e delle Corti di appello, mediante l' inserzione delle sentenze originali in una stessa busta, riunendole di poi in volume quando sia raccolto un sufficiente numero di pagine, decise che le sentenze stesse non possano essere trascritte l'una di seguito all'altra, ma debbano invece occupare ciascuna un separato foglio.

Fra contribuenti e Finanza. Scrivono da Roma: La Corte di Cassazione di Roma, considerando che il privilegio fiscale del *solve et repete* cessa d'avere efficacia quando lo Stato abbia riscossa la somma ingiunta o richiesta, ha giudicato che per le somme indebitamente riscosse la Finanza deve rispondere gli interessi dal giorno della domanda, e se, risulta di mala fede, dal giorno del pagamento. Le spese di causa però non producono interessi.

Corse di piacere. La Società delle ferrovie del Mediterraneo ha organizzato delle corse di piacere Parigi-Roma. Il primo di questi treni arriverà a Roma il 1 aprile e ripartirà il giorno 8 per Parigi. La Società sta pure combinando col Ministero dei Lavori Pubblici un'altra corsa di piacere Parigi-Venezia. E' molto probabile che la Società francese, accordando da parte sua le stesse facilitazioni che le accordano le ferrovie italiane, renderà possibile che si organizzino in seguito delle corse di piacere tra le principali città italiane e la metropoli francese.

Passanante. Passanante si mostra inquietissimo. Mangia poco, grida, maledice e talvolta trascenderebbe a vie di fatto, talchè i custodi sono obbligati a legarlo. Quando è tranquillo, recita dei versi e scrive delle note. (*C. d. Sera*)

La carestia nel Brasile. Un corrispondente del *New-York Herald* reca particolari spaventevoli sulla carestia che domina nel Brasile. In causa di una lunga siccità, un'estesissima provincia del Brasile, Sertão, che dalla riva del Parahyba va sino al fiume San Francesco, circa ottocento chilometri, è rimasta senza raccolti. Quasi un milione d'abitanti non ha risorsa alcuna. Un credito di un milione di dollari non è stato insufficiente per soccorrere gli affamati. Il numero delle vittime ascende a 150 mila ed il corrispondente soggiunge che la febbre gialla si è aggiunta alla carestia. Poveri paesi!

CORRIERE DEL MATTINO

La stampa francese è concorde nel riconoscere che il successo del ministero non è stato abbastanza completo, quale cioè avrebbe dovuto essere perchè il gabinetto ne fosse rassodato e rafforzato. Di qui le voci di modificazioni ministeriali che vanno ripetendosi con insistenza, l'opinione generale essendo che la maggioranza minima trovata dal ministero a sinistra non gli basti per continuare a governare. Il gabinetto, ben vero, si sforza di accrescerla, presentando progetti di legge, diretti anche, come dice la *Republique Française*, a *ricostituire il grosso capitale d' influenza speso* nell' affare del processo ai ministeri Broglie e Rochebouet. Fra questi progetti è da porsi anche quello, jeri annunziato in un dispaccio da Versailles, il quale sopprimerebbe la Patente (cioè un certificato del Vescovo) che permetteva ai membri delle Congregazioni religiose d' insegnare senza brevetto. Vedremo se in tal modo e fino a qual limite il ministero potrà «ricostituire il capitale d' influenza» che gli occorre per governare.

Tema dei maggiori commenti è in oggi il viaggio del conte Sciuvaloff a Pietroburgo. Gli uni pretendono scorgere in questo viaggio un

sintomo rassicurante della situazione; gli altri vi vedono invece un indizio tutto affatto opposto. Il corrispondente da Pietroburgo alla *Montagsrevue* divide l'opinione dei primi, e crede che adesso tra l'Inghilterra e la Russia esista il più completo accordo. Quel corrispondente pensa altresì che anche la questione dell'occupazione della Rumelia e dei Balcani possa essere più facilmente regolata con trattative dirette fra gabinetto e gabinetto. Ma anche in questo roseo orizzonte c'è il suo punto nero. « Una occupazione mista (scrive il corrispondente) mediante truppe europee, come fu proposta, non ha trovato favorevole accoglienza; *dov'è dunque la potenza neutrale*, che, offrendo guarentigie di pace e di ordine, assuma la tutela delle popolazioni cristiane? » Non è difficile comprendere quale sia codesta potenza per coloro che interpretano le idee del conte Andrassy. E la *Montagsrevue* è giornale ufficioso.

In Ungheria, la catastrofe di Szeghedino è il tema di tutti i giornali, i quali ne traggono argomento anche a riflessioni politiche. Fra gli altri, il *Pester Lloyd* reca un articolo nel quale dice che la causa prima dell'infortunio sta nelle inclinazioni e nelle istituzioni ungheresi, nelle quali la politica tiene un posto eccessivo e tutto a danno degli interessi e dei bisogni economici della nazione. « Aggiungiamo a ciò, osserva il detto foglio, il nostro sistema amministrativo che può dirsi «asiatico» e l'influenza feudale che dura da secoli e che il nostro popolo non ha saputo ancor vincere, ed avremo un complesso di cause dei nostri mali, che dobbiamo ancor meravigliarci se non ci hanno recato danni maggiori ».

Le notizie trasmesse a Londra dal vicerè dello Indie e comunicate al Parlamento sulla situazione dell'impero Birmano, la presentano come difficilissima. Queste inquietudini sono confermate da un telegramma da Rangoon al *Daily News*, il quale annunzia che il nuovo re è pazzo furioso, e che è stata spedita a Mandalay una missione inglese latrice d'un ultimatum. Cinque reggimenti erano stati adunati alla frontiera. Dall'insieme di queste notizie sembra risultare, poter darsi benissimo che, tra breve, l'Inghilterra abbia una terza guerra sulle braccia. Del resto, non è da ora che si desidera a Calcutta l'annessione dell'impero Birmano.

— Si ha da Roma: Ai nomi dei nuovi senatori telegrafati ieri aggiungete i seguenti: Tenente generale Revel, i deputati Ferrara e Delle Favare, il marchese Colomi, il conte Veglio di Panissera, Gran Mastro di cerimonie a Corte, il conte Vimercati, il prof. La Loggia, il conte Tornielli, il prof. Cantoni di Pavia, il prof. Cremona, il prof. Messedaglia.

Con decreto di ieri il comm. Capelli, consigliere della Corte dei Conti, venne collocato a riposo dietro sua domanda. (*G. del Popolo*)

— Il Comitato tecnico della commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario, si è costituito nominando presidente l'onor. Baccarini e segretario l'on. Billia. (*Adriatico*)

— La riforma della legge elettorale presentata alla Camera dall'on. Depretis aumenterebbe il corpo elettorale di circa un milione e trecentomila votanti.

— L'*Isonzo*, foglio liberale di Gorizia, è costretto a sospendere per qualche tempo le sue pubblicazioni, trovandosi il suo redattore in arresto sotto l'imputazione di reato politico. Speriamo che l'inazione forzosa di questo nostro egregio confratello sarà brevissima.

— Lunedì è stato affisso in Parigi l'ordine del giorno di biasimo ai ministri del 16 maggio. Questi hanno l'intenzione di far affiggere in tutta la Francia la loro protesta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest 17. Al discorso del borgomastro di Szeghedino, conte Palfy, l'Imperatore rispose: « Un profondo cordoglio qui mi condusse: volli vedere coi miei propri occhi quanto avvenne in questa sfortunata città, e restai dolorosamente commosso all'aspetto di questa grande sventura. Spero che verranno tempi migliori e che la città potrà rifiorire: non bisogna lasciarsi opprimere dalla sventura, gli aiuti non mancheranno.» L'Imperatore nel parlare era commosso, la sua voce era tremante e volse la faccia per nascondere le lagrime. L'Imperatore s'informò dal borgomastro e dal commissario regio sui particolari del disastro, percorse la città sopra un pontone, accolto ovunque con entusiasmo. A mezzogiorno parte per Vienna.

Londra 17. Lo *Standard* ha da Berlino 17: Ventimila russi passano il Caspio diretti per Merw. Il *Daily News* annunzia che Blackford presenterà alla Camera dei lordi il 25 corr. una mozione che disapprova la guerra contro i Zulu.

Bucarest 17. Rossetti, presidente della Camera, fu accolto con applausi. Pronunziò un discorso, nel quale disse che la Rumenia fu l'ammirazione dell'estero per la sua attitudine, in presenza dei gravi avvenimenti che attraversò.

Vienna 18. Dimani saranno riprese le conferenze ministeriali per stabilire le dichiarazioni e gli schiarimenti che furono promessi al Parlamento riguardo l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina. Le ultime notizie sulla peste bovina ad Aussig sono molto gravi. La peste aumenta in modo spaventevole. Ieri furono uccisi 200 capi di bestiame infetti. La località di Aussig è isolata, mediante un cordone militare.

Parigi 18. Per ordine del prefetto di Parigi venne dovunque affisso il voto di riprovazione e di condanna della Camera pei membri del gabinetto del 16 maggio. Il presidente della Repubblica respinse la protesta degli stessi ex-ministri.

Cracovia 18. Notizie da Pietroburgo recano che furono colà scoperte dalla polizia due stamperie cladestine. Vennero fatti numerosi arresti, fra cui di nove ufficiali d'artiglieria.

Londra 18. Dispacci dal Capo annunciano che gli Zulu sono dovunque minacciosi. E' dichiarata inventata la pretesa vittoria di Pearson. Leydenburg è minacciato di prossimo assalto e difficilmente sarà in grado di resistere.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. (Senato del Regno). Seguita la discussione del progetto per l'abolizione della corporazione dei facchini in Genova.

Magliani appoggia il progetto come fu approvato dalla Camera; trattasi di abolire sollecitamente un privilegio ed un monopolio dannosi al commercio e lesivi la libertà. Deodati relatore sostiene gli emendamenti dell'Ufficio Centrale. Chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli del progetto ministeriale. A scrutinio segreto il progetto è adottato con voti favorevoli 46, contrari 34.

Brioschi chiede a Depretis quando il governo consentirebbe di mettere all'ordine del giorno del Senato il progetto sul Macinato. Depretis risponde che, dopo l'approvazione da parte di entrambi i rami del Parlamento del bilancio dell'entrata, allora tutte le cifre del bilancio saranno conosciute e si potrà discutere anche l'intiera situazione finanziaria.

Brioschi domanda se sarà possibile tale discussione per i primi di aprile. Depretis lo crede.

Mezzanotte presenta il progetto per l'Unione Postale universale di Parigi; chiede l'urgenza che è accordata.

— (Camera dei Deputati). Sono approvate senza discussione la legge per l'aggregazione del Comune di Ostiglia al Mandamento di Millesimo, la legge per l'aggregazione del Comune di Fossacesia al Mandamento di Lanciano e la legge di modificazione alle disposizioni della legge 1874 relativamente alla fabbricazione ed alla vendita di carte da giuoco, onde impedire le frodi che a tale riguardo vengono commesse. Procedesi allo scrutinio segreto sopra queste tre leggi, che vengono approvate.

Vienna 18. La *Politische Correspondenz* scrive: Avendo il governo italiano, coll'attivazione della convenzione commerciale colla Francia, abolite le disposizioni dell'Ordinanza 21 giugno 1878, relativa ai certificati di origine, tutte le merci austro-ungariche possono nuovamente essere spedite in Italia senza certificati di origine, e senza che perciò abbiano a soffrire uno sfavorevole trattamento doganale.

Lo stesso foglio ha i seguenti telegrammi:

Adrianopoli 18. Il generale Skobeleff, colla retroguardia, si è per intanto trasferito a Mustafapascià. Prima della partenza, si congedò nel modo più amichevole dal console austro ungarico e dalle Autorità turche. Una viva agitazione regna nella Rumelia orientale. Skobeleff dovette ierlaltro inviare in tutta fretta delle truppe a Slivno, ove nel frattempo il direttore delle finanze Schmidt, che vi era giunto con Stolipic e Contouly, era stato nuovamente fatto segno a dimostrazioni ostili.

Atene 18. La Commissione ellenica a Prevesa fu avvertita di attendere l'arrivo delle nuove istruzioni turche. Presa notizia del tenore delle medesime, la Commissione dovrà fare ritorno in Atene.

Cetinje 18. Tutti i capi dei distretti montenegrini sono raccolti a conferenza sul nuovo sistema amministrativo da introdursi.

Roma 18. Il Vaticano tratta col governo bulgaro per la nomina del Patriarca cattolico della Bulgaria.

Budapest 18. Alla Tavola dei deputati si dibatte il bilancio del culto; è respinta la proposta di presentare un progetto di legge sulla libertà religiosa; accolta invece quella di presentarne un'altra sul matrimonio civile. Tisza ritorna questa sera.

Serajevo 18. Il capo della provincia, Duca di Würtemberg, è ritornato dal suo viaggio d'ispezione. Il vescovo romano-cattolico della Bosnia Fra Pasquale Uicic, trasferì quest'oggi la sua residenza vescovile dal convento di Suteska a Serajevo.

Brusselles 18. La città di Brusselle conchiuse colla Banca di Parigi e la Banca di Brusselle un prestito di 100 milioni, dei quali 60 sono da emettersi quanto prima.

Pietroburgo 18. I delegati Biesadaki, Kabiadis, Roszahely e Petrescu sono partiti il 16 da Wetljanka per Astrakan, e sconteranno la quarantena in Semjany.

Costantinopoli 18. La popolazione di Slivno, avendo rilevato che il direttore delle finanze Schmidt, Stolipic e Contouly, erano colà arrivati, prese tosto un contegno aggressivo, che indusse Stolipic ad ordinare degli arresti, che furono eseguiti dalla milizia bulgara.

Szeghedin 18. L'imperatore, vivamente commosso nel vedere gli avanzi della disgraziata città, promise di fare tutto il possibile per ricostruirla.

Vienna 18. Il Ministero presentò alla Camera un progetto col quale chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte fino alla fine di aprile ed emettere cento milioni nominali di rendita in oro per coprire il disavanzo del 1879.

Belgrado 18. La Serbia propose a tutte le potenze la conclusione di un trattato di commercio provvisorio sulla base della nazione più favorita. Tale trattato fu sottoscritto ieri fra la Serbia e l'Inghilterra.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini, *Livorno 15 marzo*. Prezzi fatti in settimana. Crespina e Lari da L. 22 a 26. Pisano di Pisa L. 10.50 a 11. Empoli L. 18 a 21. Carmignano L. 35 a 38, per ogni soma di litri 96 al posto. Vini di Scoglietti L. 28 al molo. Sconto 2 0|0 senza fusto.

Olii. *Genova 15 marzo. Olio lino.* Abbiamo maggiori richieste per la stagione che si fa più propizia al consumo. I prezzi dei mercati inglesi sono più sostenuti; noi abbiamo praticato per la qualità Liverpool prima marca da lire 77 a 78, Londra lire 74 in deposito e per il Nazionale da lire 92 a 93 per 100 chili reso franco vagone.

Olio d'Oliva. Mercato sostenuto, ma affari limitati. Si contrattarono in tutto 213 quintali.

Petrolio. *Trieste 17 marzo.* È arrivato il «Subra» con 3500 barili. Commissioni discretamente animate; prezzi invariati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 18 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.15	a L.	21.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.20
Segala	»	»	12.50	»	12.85
Lupini	»	»	7 70	»	8.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9. —	»	.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25. —	»	.
» di pianura	»	»	18. —	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26. —	»	—.—
« da pilare	»	»	15.—	»	—.
Mistura	»	»	12.—	»	. -
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	6.30	»	6 50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 18 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 82.95	a L. 83.55
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1870	„ 85.10	„ 85.20

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.04	a L. 22.06
Bancanote austriache	„ 237.	„ 237.50
Fiorini austriaci d'argento	2.37 [—	2.37 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 17 marzo

Rend. franc. 3 0[0	77.60	Obblig ferr. rom.	293. -
„ „ 5 0[0	113.30	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	77.50	Londra vista	25.28 [—
Oerr. lom. ven.	147.	Cambio Italia	9 1[4
Fbblig. ferr. V. E.	256.	Cons. Ingl.	96 8[[
Ferrovie Romane	86.—	Lotti turchi	45, -

LONDRA 17 marzo

Cons. Inglese 96 7[8[a .—	Cons. Spagn. 13 7[8 a - .—
„ Ital. 76 5[8 a — —. -	„ Turco 11 5[8 a —. -

BERLINO 17 marzo

Austriache	439.50	Mobiliare	114. —
Lombarde	434.—	Rendita ital.	—. —

TRIESTE 18 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.53 1[2	5.54 1[2
Da 20 franchi	„	9.33 1[2	9.34 1[2
Sovrane inglesi	„	11.74 [-	11.75 [
Lire turche	„	10.62 [—	10.64 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— [—	—.— [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—. [—

VIENNA dal 17 al 18 marzo

Rendita in carta	fior.	64.40 [—	64.65 [—
„ in argento	„	64.80 [—	64.85 [—
„ in oro	„	76.80 [—	76.90 [—
Prestito del 1860	„	117.60 [—	118.— [—
Azioni della Banca nazionale	„	792. [—	791.— [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	244. — [—	248.25 [—
Londra per 10 lire stert.	„	116.95 [—	117.05 [—
Argento	„	- . — [	. [—
Da 20 franchi	„	9.31 [—	9.31 1[2
Zecchini	„	5.54 [	5.54 [—
100 marche imperiali	„	57.45 [—	57.35 [-

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Dichiarazione.

L'*Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano* che con Decreto 19 gennaio ultimo scorso venne autorizzata ad estendere le sue operazioni di Credito Fondiario ad alcune Provincie Venete, trova opportuno di avvertire pubblicamente che essa non ha mai fatto mandato a chicchessia di rappresentarla in qualità di *incaricato* o di *commissionario* per riguardo a tali operazioni.

Valga questa dichiarazione anche allo scopo di togliere ogni equivoco derivante dall'Avviso ripetutamente pubblicato in questo stesso giornale dal sig. G. C. Bertoldi, commissionario che qualificandosi incaricato per mutui da farsi nelle Provincie di Udine e di Belluno e precisandone le condizioni in piena conformità con quelle dei mutui di Credito Fondiario, potè far supporre l'esistenza di un mandato che non gli fu mai conferito e ricevere incarichi da aspiranti ad ottenere sovvenzioni dal Credito Fondiario.

A suo tempo sarà fatto conoscere al pubblico, come (esclusa assolutamente ogni intermediazione di agenti di affari) verrà ad essere deferito il mandato di rappresentare il Credito Fondiario in ciascuna delle Provincie Venete nuovamente annesse.

Frattanto chiunque aspira ad ottenere mutui potrà rivolgere direttamente la sua domanda alla sede dell'Istituto Fondiario in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

Milano, il 7 marzo 1879.

Per l'Amministrazione
Il Segretario Generale delegato, *Boselli*.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine,* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano,* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci